

ho osservato questo fatto, nemmeno sui perianzi fruttiferi degli esemplari che con tutta certezza si possono riportare alla *P. Hillebrandi*, bensì in alcuni fiori staccati che ritengo debbano appartenere ad altra Specie, senza poter precisare a quale. (1)

Siccome questa Specie sembra variare non poco, debbo avvertire che gli esemplari da me considerati come tipici e che mi hanno servito per la descrizione dello spadice e dei fiori, sono quelli dell'Erbario di Kew portanti il n.º 467, inviati da Hillebrand, che furono ricevuti in quello Stabilimento nel Luglio 1865. Altri esemplari *identici* a quelli rammentati, si trovano nell'Erbario di Berlino e sono quelli che lo stesso Hillebrand crede dover riportare alla *P. Gaudichaudii*.

I frutti della *P. Hillebrandi* sembra varino assai per il colore, ed i nativi secondo Hillebrand distinguono una varietà con frutti gialli ed un'altra con frutti rossi. Hillebrand descrive il frutto (fresco) rosso giallastro, col mesocarpio in certa guisa carnoso. Il frutto che io ho disegnato nella f. 9-10, Tav. XXXVIII, allo stato secco era nero e lucido e mi era stato comunicato da Kew coll'etichetta: « Honolulu, Stephen Spencer Esq. 1884. » Altri invece, in nulla differenti da quello ora menzionato, erano di color bruno. Di questo medesimo colore e della forma indicata, se ne trovano pure fra gli esemplari di Hillebrand e determinati da questi per *P. Gaudichaudii*.

Nell'Erbario di Hillebrand si trovano, oltre gli esemplari che ho ritenuto come tipici, altri che Hillebrand ha egualmente riferiti alla *P. Gaudichaudii* (*P. Hillebrandi*), i quali invero nemmeno a me sembrano specificamente distinti dai tipici, ma che indicano però una non indifferente tendenza alla variabilità in questa Specie. Alcuni che chiamerò (A), hanno dei fiori (staccati dai rami) assai piccoli, con calice campanulato lungo 3-3 ½ mill. un poco nervoso-striato, e nei quali l'urceolo staminale è di ¼ più lungo del calice.

Altri (B) hanno i fiori con calice quasi cilindraceo, lungo 4 mill. e l'urceolo staminale di ⅓ e sino quasi della metà più lungo del calice. Non mi sembra però dover accordare molta importanza a questo carattere.

6. **PRITCHARDIA REMOTA** *Becc. sp. n.* — *P. GAUDICHAUDII* (*non H. Wendl., Hill. Fl. Haw. Isl. p. 450 (partim).* — Spadice quam in *P. Gaudichaudii* ampliore ramis inferioribus in ramulos numerosos simplices subspiraliter dispositos sinuosos divisis, calyce argute 3-dentato.

**A bita.** — Hillebrand scrive (l. c. p. 451) che questa Palma cuopre una parte di *Bird Island*, piccola ròcca vulcanica 400 miglia N. E. di Kauai; scrive pure che un

(1) Tali fiori, ai quali sono caduti i lobi della corolla, sono relativamente assai grandi, con il calice tubuloso lungo 5-5 ½ mill. ed un poco meno largo, troncato in basso, e terminato in alto da 3 denti brevi, non striato nervosi all'esterno; l'urceolo staminale ha i filamenti (e questa è la cosa più caratteristica) bruscamente reversi. I fiori in parola erano in una cartolina incollata sopra un foglio nell'Erbario di Berlino (foglio n.º 3), insieme a varî frammenti di spadice con tutti i fiori caduti: di questi fiori però se ne trovavano sul medesimo foglio in un'altra cartolina, colla località: « Molokai, Cultivated in Wailua », ma questi erano da riferirsi alla *P. Hillebrandi* (?). Evidentemente però nei materiali e nei cartellini che si trovavano su tale foglio, erano avvenute delle miscele. Per un momento mi è venuto il sospetto che i fiori colla particolarità dei filamenti riflessi, appartenessero alla *P. Martii*, ma non ho alcun indizio per ritenere la cosa nemmeno come probabile.

individuo allevato da semi presi in quell'isola nel 1858 dal defunto D.<sup>r</sup> Rooke, cresce nella corte del Palazzo di Honolulu. Io ho preso le seguenti note sopra alcune porzioni di uno spadice fiorifero inviato a Kew da Hillebrand stesso.

Osservazioni. — Lo spadice nell'insieme sembra debba essere assai più grande di quello della *P. Hillebrandi*, coi rami più gracili e molto più suddivisi. I rami staccati che ho esaminato erano lunghi 15-16 cent., essi avevano la loro parte assile in basso indivisa per il tratto di 2-3  $\frac{1}{2}$  cent. e quivi molto compressa, nel rimanente portavano, senza molta regolarità, alternativamente ed a spirale, 8-13 ramoscelli lunghi 8-10 cent., subtereti, molto flessuosi, con fiori assai discosti e disposti pure a spirale, ma con poca regolarità. Le bratteole che si trovano sotto ad ogni fiore sono subulate. I fiori rassomigliano quelli della *P. Hillebrandi*, ma con i denti del calice più acuti.

Riconosco che i materiali sui quali ho fondato questa Specie sono molto imperfetti; ma d'altra parte mi premeva di far rivolgere l'attenzione dei futuri esploratori sulla *Pritchardia* di Bird Island. Mi parrebbe poi strano, che nel mentre quasi ogni Isola della parte S. E. del Gruppo possiede la sua forma speciale, quella per l'appunto più remota di tutte ne dovesse mancare.

7. *PRITCHARDIA GAUDICHAUDII* H. Wendl. in *Bonpl. v. X* (1862), p. 199. — *Seem. Fl. Vit. p. 274.* — H. Mann in *Journ. of Bot. v. VII* (1869), p. 177. — P. MARTII (non H. Wendl.) Hilleb. *Fl. Haw. Isl. p. 450* (pro max. parte). — LIVISTONA (?) GAUDICHAUDII Mart. *Hist. nat. Palm. v. III, p. 242 et p. 319.* — Caudice mediocri 1<sup>m</sup>. 50-2<sup>m</sup> alto, 30 cent. crasso, frondibus junioribus subtus squamis parvis angustis lanceolatis utrinque attenuatis subargenteis sparsis, laciniis 20 (semper?) ultra medium connatis; spadiceibus metralibus, spathis glaucescentibus sparse squamulosis vaginatis; panicula breviuscula nutante; ramulis glabris sinuosis; floribus alternis distichis, calyce tubuloso-campanulato argute 3-dentato extus conspicue striato-nervoso; fructibus sphaericis magnis 4 cent. et ultra diam., stylo et carpellarum exuviis minutissimis subsymmetrice apiculatis, pericarpio fibroso-grumoso, 3-4 mill. crasso, endocarpio osseo 1 mill. spisso, semine globoso, embrione subbasilari (Tab. XXXVIII, f. 11-13). <sup>(1)</sup>

Abita. — Nelle Isole Sandwich, scoperta da Gaudichaud probabilmente in *Oahu*.

Descrizione. — A scanso di equivoci faccio prima precedere la descrizione delle fronde degli esemplari tipici. In seguito descriverò gli altri organi sui materiali che io possiedo, e che per i motivi sopra esposti considero come appartenenti alla *P. Gaudichaudii*. Riferendo come ho detto la *P. Martii* di Hillebrand alla *P. Gaudichaudii*, mi servo degli esemplari di Hillebrand per la descrizione degli spadici fioriferi. I frutti che io attribuisco alla *P. Gaudichaudii* e che vengono qui appresso descritti, mi sono

<sup>(1)</sup> Questa diagnosi è redatta sopra i materiali che io ho creduto riferire alla *P. Gaudichaudii*. Reputo però cosa utile riprodurre anche la diagnosi originale di Martius: — « *L. (?) Gaudichaudii.* — Caudice humili; petioliis totis inermibus, ligula oblonga, lamina pauciradiata, parte unita glabra oblonga basi cuneata, rachi ad medium circiter pertingente, laciniis sub 20 ultra medium connatis, filis passim interjectis, apice bifidis, membranaceo-coriaceis, subtus griseo-lepidotis, nervis sub 12, venis (in sicco) transversis conspicuis ».